Anno XXXIV — Giovedì 25 Gennaio 1900 — Conto corrente con la posta — N. 22

Giornale di Udine

Esce tutti i giorni eccettuata la Domenica

ASSOCIAZIONI

Udine a domicilio e in tutto il Regno lire 16.

Per gli stati esteri aggiungere le maggiori spese postali — semestre e trimestre in proporzione.

Numero separato cent. 5
» arretrato » 10

INSERZIONI

Inserzioni nella terza pagina sotto la firma del gerente cent. 25 per linea e spazio di linea. Annunzi in quarta pagina cent. 15. Per più inserzioni prezzi da convenirsi. — Lettere non affrancate non si ricevono, nè si restituiscono manoscritti.

I LAVORI DELLE DELEGAZIONI

in Austria-Ungheria

(Nostra corrispondenza)

Budapest, 22 gennaio

Le Delegazioni hanno chiuso dunque i lavori, i quali hanno avuto a dir vero risultati abbastanza proficui e e confortanti, malgrado qualche corrente di opposizione, specialmente nella Delegazione austriaca, si sia sbizzarita a tutto suo agio nel coprire di biasimo l'azione dei ministri comuni.

Si è in modo speciale rimproverato dagli czechi al Ministro degli esteri di essersi immischiato nella politica interna dell'Austria in favore dei tedeschi e, per non lasciar passare senza biasimo neppure la sua azione diplomatica, si è presa di mira la triplice alleanza per farla bersaglio dei più vivi attacchi. In verità però, nessuno può sul serio accusare il conte Goluchowski di essersi ingerito negli affari interni dell'Austria e nessun giudice imparziale può negargli la sua completa approvazione per l'indirizzo abile ed efficace che ha saputo dare alla politica estera della Monarchia.

E' per suo merito infatti se, malgrado le furibonde lotte intestine che travagliano la Cisleithania, malgrado gl'insani tentativi, fatti da certi elementi irrequieti, di portare la crisi austriaca nell'ordinamento dualistico della Monarchia e di scuotere le basi fondamentali dell'impero absburgico, l'Austria Ungheria ha potuto mantenere l'integrità della sua posizione internazionale, il suo prestigio nei rapporti colle Potenze alleate e la sua legittima influenza in Oriente.

La triplice alleanza poi, sia per le dichiarazioni franche, esplicite e leali del conte Goluchowski, sia per l'abile e splendida difesa fattane, come già ebbi a scrivervi, da varii eminenti uomini politici di qui, è riuscita più rafforzata se era possibile e circondata di novello prestigio dalla campagna mossale contro dagli czechi e da due membri della Delegazione ungherese.

Gli stessi più accaniti nemici della triplice hanno dovuto darsi metà per vinti. Mentre nei fatti gli czechi combatterono sempre l'alleanza in massima, ora dovettero convenire che essa non è cattiva per sè stessa, ma solo perchè viene utilizzata da una sola delle Potenze alleate. Essi fecero ogni umano sforzo per formulare accuse che fossero un po' plausibili e da ultimo non seppero se non dire e lamentare — senza riescire menomamente a provarlo — che la Germania sola trae profitto dalla triplice alleanza e che questa impedisce all'Austria-Ungheria di attivare una politica economica di espansione. Ciò equivale ad una mezza dedizione. Se la dedizione non fu completa, fu soltanto perchè bisognava pur salvare l'onore delle armi, ma quelli stessi che più hanne combattuto la triplice devono per i primi riconoscere in cuor loro il nessun valore delle argomentazioni di cui si sono valsi.

E' inoltre un fatto confortante che, nelle decisioni riguardanti le questioni più salienti, si siano avute imponenti maggioranze sia nella Delegazione austriaca, sia in quella ungherese. E' sopratutto di buon augurio l'unanimità riscontratasi fra le due Delegazioni negli affari concernenti il bilancio della guerra.

Tolti così d'imbarazzo gli affari comuni della Monarchia, si potrà ora al di là della Leitha procedere con maggiore tranquillità alla pacificazione delle lotti nazionali. E qui si desidera ardentemente che il Körber, capo del nuovo Gabinetto viennese, riesca in questo intento. Lo si desinera non solo pel bene dell'Austria, ma anche pel popolo ungherese, che da anni risente il contraccolpo di tutte le convulsioni dell'altra parte della Monarchia e che, se ha il dovere di difendere le comuni istituzioni ha pure ed innanzi tutto quello di lavorare per il consolidamento e per la prosperità del suo proprio Stato. *y.*

Gli italiani a Mendoza (Argentina)

Da una corrispondenza da *Mendoza* in data 18 dicembre 1899 pubblicata dalla *Provincia di Padova* togliamo quanto segue:

«Mendoza, nei riguardi del commercio vinicolo è la piazza più importante della Repubblica. Gli stabilimenti vitivinicoli sono qualche cosa di grandioso; primeggiano i seguenti italiani: Antonio y Domingo Tomba, produzione annua bordolesi (1) 3800; Giol y Gargantini bordolesi 27.000, ed altri argentini e spagnuoli con produzione da 30 a 16.000 bordolesi.

Incalcolabili poi sono gli stabilimenti minori con produzione annua che oscilla fra le 5000 e le 100 bordolesi.

Fra i produttori predomina l'elemento italiano, ed i signori Tomba, Giol e Gargantini sono inoltre i primi per il lusso degli stabilimenti improntati all'uso europeo.

A noi seguono i francesi che producon poco ma bene, e cercano d'introdurre in commercio i tipi di vino di lusso, mentre qui la grande industria è quella del vino da pasto comune. Questo si suddivide in due specie: tipo *francese*, preferito dagli stranirei, ch'è una buona imitazione del Barbera; e tipo *criollo*, ricercato dai figli del paese, prodotto da certe vigne molto somiglianti al Malaga.

La zona di terreno coltivata a vigneto si fa ascendere, secondo un recente calcolo, a 2000 ettari, ed è fertilizzata da copiosa irrigazione artificiale perchè — cosa strana — qui non piove mai, e l'acqua proviene dallo sciogliersi delle nevi della vicina Cordigliera delle Ande.

Questa enorme quantità di terreni a vigna produce in media circa 800.000 ettolitri, ossia più di quanto possano contenere gli stabilimenti; perciò ogni anno è un succedersi rapido di nuove e sempre migliorate costruzioni enologiche.

Il governo esercita una vigilanza oltremodo vigorosa sovra questa industria, ed esiste un'officina chimica, dalla cui deliberazione dipende il permesso o la proibizione della vendita. Con errato intendimento però il governo della Nazione ha in certo modo osteggiato lo sviluppo di questo importante commercio imponendo tasse smisurate; sicchè è quasi più favorita l'introduzione dei vini esteri che non l'industria dei vini nazionali. Ma dal saggio governo del nuovo presidente Giulio Roca ci attendiamo provvide disposizioni in proposito.

La colonia italiana è fiorente in tutte le classi sociali; in tutte le industrie predomina l'elemento italiano. Nostro capo è stato finora il tanto da noi compianto Antonio Tomba, morto recentemente a bordo del piroscafo «Regina Margherita» mentre recavasi in Italia sperando di rimediare alla sua salute minata da una malattia che raramente perdona. Incominciata la sua carriera con poco, Antonio Tomba in grazia della sua intelligenza ed alacrità seppe elevarsi sopra noi tutti. Il paese di S. Vincente da misero villaggio è divenuto tale, per l'opera di lui, da competere in tutto e per tutto colla vicina città di Mendoza. Eminentemente filantropico istituì opere di beneficenza, principali fra tutte l'ospitale italiano eretto in massima parte a sue spese, l'impianto della luce elettrica per uso dei suoi impiegati e del paese, e tante altre cose che si sapranno meglio quando i suoi eredi avranno adempiuto a tutte le clausole del suo testamento, fra le quali figura una cucina permanente in servizio dei poveri.

Noi abbiamo qui due società di mutuo soccorso: l'*Operaia* e la *Nazionale Italiana*; di questa son socio e della prima sono tesoriere; esse contano complessivamente oltre a cinquecento soci effettivi.

. . . .

Per lo sciogliersi delle nevi il paese è esposto al pericolo d'inondazioni, però il governo della Nazione ha già provveduto in merito, affidando cospicui lavori di difesa ad un altro nostro concittadino l'ingegnere Cipoletti, sicchè possiamo dirci ormai sicuri, e la prova l'avemmo nelle forti presse di questo anno che per nulla ci hanno pregiudicato.

. . . .

Il diamante di Krüger e la sua leggenda

Il *Tagblatt d'Agram* racconta che il presidente del Transvaal, Krüger, possiede un diamante del valore di oltre tre milioni di franchi, ed aggiunge esser falsa la voce che egli intenda regalarlo al Papa, essendo invece assai fiero di mostrarlo ai suoi amici.

Krüger ricevette la preziosissima pietra da un vecchio zulù a nome Mamela, ed ecco come questi, dandoci un saggio della letteratura degli zulù, ne racconta la storia nel *Rhodescan Times*:

« E' passato molto tempo da queste cose, molto tempo: le madri hanno avuto molti figli dopo che sono avvenute. C'era il re Mascheh. E il re Mascheh disse al re Schake, ch'era forte: « Alleamoci ». E per fare l'alleanza gli mandò molti buoi.

« Ma non c'erano buoi abbastanza pel re Schake. Mascheh aggiunse ai buoi il *gris gris* (diamante) del re dei Basutos, che non ha simile al mondo.

« Dingaan l'ereditò. Dingaan! E dopo io, Mamela, Io era un capo. Adesso cerco diamanti. Ma io aveva nascosto il talismano nel mio *pagne* (perizoma adoperato dai negri per coprirsi dalla cintura alle ginocchia.)

« Io andava sul territorio dei boeri, assai vicino all'Upanda, a cercare diamanti. E i boeri, mi fecero schiavo, io Mamela! Un guerriero! Ma essi mi condussero alla guerra, ed io era con essi ad uccidere le giacchette rosse. Ecco tanto tempo!

« Ma questi boeri erano duri! Una notte volli fuggire mentre essi bevevano.

« Bevevano, ridevano fortissimo, erano contenti. Io pensai che essi non pensavano a me. Ma ecco che gridano: — Il negro si è salvato!

« Allora mi hanno ripreso, mi hanno legato al giogo di un paio di buoi. Mi hanno colpito con la frusta dei buoi. Hanno messo del sale sulle mie ferite. E di giorno mi legavano su di un carretto perchè avevo tentato di fuggire.

« Ma Krüger mi fece slegare. Mi fece discendere. Mi fece camminare. Mi curò le ferite. Il mio corpo ritornò possente e arrivammo nel paese dei Mosilikatsè, che sono al di là del Vaal.

« Krüger disse: — Io vado a caccia. Datemi il vecchio Mamela perchè mi serva. Egli cacciava l'*hartbest* e tutte le capre selvatiche che si trovano nel Veldt, la grande pianura erbosa. Io lo serviva ed io ero triste.

« Egli mi disse:

« — Tu sei triste.

« Ed io risposi:

« — Sì. Il mio cuore è gonfiato. Io vorrei marciare col mio popolo.

« E Krüger mi diede un fucile e dei cibi per molti giorni, e mi disse:

« — Vattene. Cammina tutta la notte e nasconditi di giorno.

« Fu in quel sito che io diedi il diamante dei Basutos a Krüger, perchè egli è mio amico, perchè ha resa la libertà al vecchio Mamela. Ed io dissi:

« — Che il Dio, che la Bianchezza siano con lui.

« Dio e la canizie, infatti, accompagnano Krüger, per virtù delle sue buone opere e del talismano che gli diedi io, il vecchio Mamela. »

Krüger non sarà superstizioso, ma è facile pensare che il diamante, talismano o no, se lo terrà più che potrà.

La guerra nell'Africa Australe

L'effettivo delle truppe inglesi

Da una recentissima statistica inglese risulta che al principio di febbraio si troveranno nel Sud-Africa 184,000 uomini combattenti, dei quali 41,000 a cavallo. Di questa enorme forza più di 130 mila sono salpati dall'Inghilterra stessa. Gli altri provengono dalle Indie dalla Colonia del Capo e dalle altre colonie inglesi, compresi i soccorsi volontari.

Il totale dell'esercito del generale Buller si compone di tre divisioni composte di 9000 uomini ciascuna. La loro composizione si può desumere dal quadro seguente:

Seconda divisione d'Africa: tenente generale sir Francis Clery; seconda brigata: maggior generale H. J. Hildyard; quarta brigata: maggior generale N. G. Lyttelton.

Terza divisione: quinta brigata: maggior generale Fitzroy Hart; sesta brigata: maggior generale Barton.

Quinta divisione: maggior generale sir Charles Warren; undicesima brigata: maggior generale Woodgate.

A queste divisioni si devono aggiungere: una brigata di cavalleria, comandante lord Dundonal; una brigata di cannoni della marina; una brigata d'artiglieria mista di cannoni da montagna e di *howitzers*.

Ogni divisione inoltre comprende tre batterie di cannoni da campagna. Si aggiungano infine una ventina di squadroni di cavalleria composti dei volontari del Natal, degli *uitlanders*, il corpo di polizia del Natal, i carabinieri, ecc.

Si calcola che sir Buller abbia adoperato nell'avanzata non meno di cinque sesti delle sue truppe.

Cinquemila Inglesi furono lasciati alla guardia di Colenso.

Mancanza di notizie

Telegrammi da Londra dicono che nella capitale inglese vi è molta ansia e trepidazione, continuando l'assoluta mancanza di notizie importanti dal teatro della guerra.

Un discorso di lord Rosebery

Chatham 24. Lord Rosebery iersera pronunciò qui un discorso. Dopo aver constatato i rovesci dell'Inghilterra, protestò contro la convinzione del continente che gli inglesi combattono contro l'indipendenza di piccole repubbliche. Gli inglesi combattono, invece, contro una amministrazione scorretta. In Inghilterra l'unione è completa e gli inglesi sono risoluti passionatamente a dare l'ultimo scellino e l'ultimo uomo in pro della patria.

Cronaca Provinciale

DA TOLMEZZO

Il Circolo filodrammatico

L'istituendo « Circolo filodrammatico » ha diramato la seguente circolare:

Pregiatissimo signore,

Il giorno 18 corr. si è costituito in Tolmezzo un Circolo filodrammatico tolmezzino nei cui fini oltre quello di favorire lo studio dell'arte drammatica e di dare degli spettacoli pubblici a scopo di beneficanza, è compreso pur quello di offrire esclusivamente ai soci convegni e trattenimenti amichevoli. Ciò premesso e tenuto conto del volgente periodo carnevalesco, la Presidenza validamente coadiuvata dal Consiglio del Circolo, attende alla preparazione di una festina da ballo da offrire ai Soci in giorno non ancora fissato della ventura settimana.

---

1 Appendice del *Giornale di Udine*

ANNITA COSTAPERARIA-RAMPOGNA

Anime sacrificate

(Novella)

— Torna — caro ideal,
Torna un'istante a sorridermi ancor
E allor risplenderà nel tuo sembiante
Una novella aurora....... —

E la sua voce sonora ed appassionata sgorgava dal petto giovanile com'un rimpianto al passato, come una preghiera fervida, mentre, davanti allo specchio, egli ultimava la consueta, mattiniera toilette.

Il sole entrava trionfatore attraverso le trine della finestra, accarezzando le cose colla sua luce d'oro e dando ad esse un tono allegro civettuolo quasi. Sulla tavola, in disordine, giornali umoristici e letterarii, istrumenti musicali, dimenticati la sera innanzi dagli amici, mozziconi di zigaro, cravatte, solini reclamavano la solita mano femminile che venisse a dar loro il proprio posto. In quella mattina Gigi Salviati provava un certo vuoto, una certa malinconia che voleva soggiogare col canto..... ma anche questo non aveva in sè che note tristi, elegiache quasi. Di fuori la primavera brillava in tutto il suo splendore, con una viva festa di tinte, con lieti giochi di luce, con l'atmosfera satura di profumi. Brillava anche intorno al giovinotto, cui la primavera della vita aveva concesso tutta la potenza della bellezza maschile, nelle superbe forme atletiche, nella forza dello sguardo bellissimo, pieno di fluido. Eppure, con tutto ciò, in quel momento, egli si sentiva blasè, stanco, e lo splendore del sole gli faceva l'effetto d'una triste fioritura di cimitero. Perchè? Non lo sapeva neppur lui definire quel momento di languore, che conteneva in sè mille nausee, mille aspirazioni, mille ricordi. Terminata la toilette aprì la finestra per rinnovare l'aria e anche perchè sentiva bisogno di tuffarsi nell'aria fresca, balsamica del mattino.

Immediatamente, un altro fascio di raggi entrò ad illuminare la stanza e andò a posarsi, come una molle carezza sull'elegante porta-ritratti della parete, il quale raccoglieva la più svariata collezione di fotografia: ballerine scollacciate, amici in divisa militare, ginnastici, visetti di donnine allegre, e di fanciulle dall'aria ingenua: insomma un *pot pourri* piacevole ed originale che riassumeva amori di poche ore, amori platonici, approdanti a nulla, passioni sviscerate che non dovevano cessar fino alla tomba. In mezzo però a tutta quella gazzarra, spiccava una testina bionda, ricciolata, dagli occhi di Madonna, dall'espressione di bimba: spiccava vieppiù quella testina cui il sole, con strana preferenza, dava vita e movimento. Gigi, volgendo lo sguardo da quella parte rimase colpito, magnetizzato e, una forza potente, istantanea lo spinse a unire un suo bacio a quello del sole, sulla fotografia della fanciulla, mormorando: — Oh! gentile...... tu, tu mi manchi! Il mio cuore è vuoto, perchè non sento più le tue parole care che, come battesimo di luce mi illuminavano l'anima; mi manca la tua fine, acutissima intuizione che così bene, penetravami il pensiero...... mi manca il tuo cuor buono, scevro di civetterie; il tuo cuore, sublime nella sua semplicità; mi manca, con il tuo amore, una parte di me stesso!

E queste parole erano uscite spontanee, una dopo l'altra, come uno sfogo, accompagnate da un forte sentimento di disgusto per il presente futile, privo di soddisfazioni morali e così diverso del passato, in cui l'onda soave della poesia gli aveva fatto provare quella felicità che inutilmente cercava negli amori d'occasione.

Oh come volentieri avrebbe voluto tornare indietro, ridersi di chi, con odiosa insinuazione, gli aveva fatto rinunciare alla corrispondenza con l'anima gemella e ritornare a lei, alla buona, cui egli aveva d'un tratto spezzato il cuore con parole fredde, terribili! Avrebbe potuto? Avrebbe lei accondisceso, lei che ancor colpita dall'insulto, schiacciata dall'indifferenza aveva provato più volte a scrivergli quelle frasi che son gemiti imploranti aiuto, lamenti d'anima che agonizza, ricevendo sempre in risposta fiori di letteratura, ma privi del profumo soave dell'amore, escludenti qualsiasi speranza di riconciliazione? No, ella non avrebbe più corrisposto a lui: glielo aveva detto lo sguardo severo di quando l'aveva veduta, l'ultima volta alle vacanze di Natale e l'espressione di persona che, colpita nell'orgoglio, sicura della onestà e de' suoi meriti, vuol far vedere che non ha necessità della stima e dell'affetto di colui il quale non la comprese intieramente.

Ricordava che si era sentito rimescolare il sangue incontrandola e che aveva dovuto fare molta forza a se stesso per non tradirsi in presenza degli amici! La vedeva ancora, come in una grata visione, passare lesta davanti a lui, con portamento corretto, dignitoso; rivedeva il visino pallido e dimagrato e la gentile *silhouette* esilissima, come quella di persona che ha tendenza alla tisi e si domandava che cosa ne sarà avvenuto della giovinetta buona, per la quale, in effetto d'uno di quei tanto inspiegabili misteri del cuore, risentiva la primiera potenza d'affetto, l'attrazione forte d'un tempo.

A distoglierlo dalle sue meditazioni venne una forte scampanellata e subito dopo una voce nota lo chiamò. C'era il porta-lettere che aveva una lettera per lui. Guardandone la soprascritta, il cuore gli diede un sussulto: *lei.... lei*, la gentile scriveva! Dio.... Dio! — Che implori il mio amore? o reclami le sue lettere, la sua fotografia, le cose sue? Chè sia ammalata e mi mandi il suo ultimo saluto......? era tanto pallida l'ultima volta che la vidi! pensò il giovinotto con un tremito febbrile nelle mani, temendo di dissuggellare e affrontando col pensiero la lettura.

(*Continua*)

Tanto la sottoscritta si fa premura di rendere noto alla S. S. affinchè nel caso brami, oltrecchè di recare notevoli vantaggi al « Circolo » ed al paese, di usufrire di quelli che il « Circolo » procura non indugi a presentare la domanda di ammissione fra i Soci.

Ha l'onore

p. La Presidenza

f. cav. ing. Andrea Linussio

Estratto dello Statuto

Art. 2. Il Circolo è composto di persone la cui onestà e le cui civili maniere offrano sicurezza di omogeneità nei rapporti sociali.

Art. 3. La persona che desideri di far parte del Circolo deve dirigere la domanda scritta al Presidente.

Art. 4. Il socio è tenuto al pagamento della tassa d'ammissione di L. 2, ed alla corrisponsione annuale antecipata di L. 12.

Art. 5. Egli ha diritto di intervenire ai Convegni ed ai trattenimenti sociali colle Signore e coi fanciulli della propria famiglia.

DA SPILIMBERGO

Veglia di beneficenza

Ci scrivono in data 23:

La sera del 21 corr. nella « Sala Artini » ebbe luogo la veglia mascherata a beneficio della Congregazione di Carità.

Sebbene il concorso di maschere sia stato meschino, la veglia riuscì bellissima e le danze si protrassero sino alle 4 del susseguente mattino, senza incidenti di sorta.

Diffatti, come da resoconto esposto nei Caffè Griz e Pegolo (Manego) si ebbe un civanzo netto di lire 259, somma mai ottenuta da parecchi anni.

Questo splendido risultato dimostra quanto la cittadinanza Spilimberghese, trattandosi di opere pie, concorra col suo obolo a lenire le sofferenze del popolo.

Va quindi tributata lode ai componenti la commissione ed al sig. Artini-Pegolo che diede la sala e l'illuminazione *gratis*.

Un entusiasta

Da CHIASOTTIS

Ballo e revolverate

La scorsa domenica si ballava allegramente in una osteria, quando verso le 7 pom. successe una zuffa tra giovanotti di Risano, Lauzacco e Bicinicco, per questioni di donne.

Dalle parole passarono ai fatti scambiandosi parecchi pugni. Vennero sparati, all'aria, alcuni colpi di rivoltella.

Più tardi quelli di Risano e Lauzacco si diressero verso Tissano ed incontrata per via la guardia campestre, si diedero ad insultarla, talchè questa dovette far uso della rivoltella per mettere in fuga quei buli.

Dicesi che la guardia abbia denunciato il fatto all'autorità.

Questi buli, non contenti ancora, fracassarono le invetriate ed altri oggetti in casa dell'agente della contessa Agricola.

DA PALMANOVA

Luce elettrica

Domenica prossima 28 corr. verrà inaugurata la luce elettrica.

DA RUBIGNACCO

Furto di carne di majale e grano

Ci scrivono in data 23:

La scorsa notte i soliti ignoti fecero una visita nella casa del sig. Antonio Caporale e, senza permesso del padrone, asportarono della carne fresca di due majali appena macellati nonchè una discreta quantità di granoturco, il tutto del complessivo valore di circa L. 300.

Questa mattina a breve distanza dalla casa vennero trovati due cesti vuoti e un pezzo di legno lavorato.

Comprovinciale che piglia una sbornia a Trieste

L'altra notte in via della Stazione, a Trieste, fu trovato sdraiato a terra, ubbriaco sfatto, Filippo B. d'anni 25, lavorante spazzolaio, da Latisana.

L'ubbriacone fu ricoverato, fino allo svanire della sbornia, all'ispettorato delle guardie in via Chiozza.

Cronaca Cittadina

Bollettino meteorologico

Udine — Riva del Castello

Altezza sul mare m.i 30, sul suolo m.i 20.
Gennaio 25. Ore 8 Termometro 5 2
Minima aperto notte 4.— Barometro 759.
Stato atmosferico: Vario
Vento NO. Pressione calante
Ieri: vario
Temperatura: Massima 9.6 Minima 2 1
Media 5.395 Acqua caduta

Effemeride storica

25 gennaio 1478

Per la difesa contro i Turchi

A S. Giovanni di Manzano e Case vengono alloggiati molti stipendiarii della Repubblica Veneta per difendersi dai Turchi minaccianti.

Camera di Commercio

Concorso a premi per imballaggi

Il concorso degl'imballaggi per trasporto dei prodotti del suolo, sarà tenuto a Roma, per cura della Società degli agricoltori, nel p. v. aprile.

Ecco il programma:

1. Bestiame minuto, carni fresche, macellate, affumicate, insaccate, salate e grasse;
2. Pesci vivi, morti, secchi, preparati;
3. Latticini, uova;
4. Cereali, legumi, farine, prodotti macinati e semi;
5. Vini, aceti, olii, alcool, liquori;
6. Frutta, legumi freschi e secchi, ortaglie, verdure, conserve;
7. Piante, fiori, prodotti vegetali per industrie, paglia da cappelli, concimi, pelli, bachicoltura e agricoltura.

La Commissione per la Mostra, presieduta dall'on. Raffaele De Cesare, si è assicurata un buon concorso finanziario, ottenendo contributi in denaro e medaglie da Ministeri, Società ferroviarie, di navigazione, Camere di commercio, istituti, accademie, cooperative, società agrarie.

I premi che si conferiranno, secondo norme determinate da speciale regolamento, sono:

1. Gran diploma d'onore e L. 1000 al migliore imballaggio per carni fresche, macellate, oppure pesci vivi e morti.
2. Gran diploma d'onore e L. 1000 per frutta e legumi freschi.
3. Medaglia d'oro e L. 800 per latticini e uova.
4. Medaglia d'oro e L. 500 per vini ed olii.
5. Medaglia d'oro e L. 500 per ortaglie e verdure.
6. Medaglia d'oro e L. 500 per piante e fiori.
7. Medaglia d'oro e L. 500 per bachicoltura.
8. Medaglia d'oro e L. 200 per cereali e legumi, farine e prodotti derivati dalla macinazione.
9. Per ciascuna delle classi medaglia d'oro, d'argento, di bronzo e menzioni onorevoli.

Il concorso di caseificio a Verona

Sono ostensibili presso la locale Camera di commercio le norme per la ammissione al concorso lombardo-veneto di caseificio che si terrà nella prossima primavera in occasione della Esposizione regionale veneta in Verona.

Mostra di vini a Roma

La Camera di commercio ha ricevuto dal Circolo enofilo italiano, e tiene a disposizione degli interessati, il programma della XXV fiera-concorso di vini nazionali, vermouth, acquaviti, cognac, liquori che avrà luogo in Roma all'Eldorado dal 15 al 27 febbraio.

Una importante riforma nelle scuole inferiori

La riforma di che veniamo a parlare si riferisce all'insegnamento della storia.

Come è noto, la storia d'Italia, dopo essere stata introdotta nell'insegnamento inferiore dal ministro Boselli e tolta via dal suo successore Pasquale Villari, vi fu rimessa dal presente ministro, il quale ne riordinò pure l'insegnamento con nuovi programmi. Ma già il fatto che un ministro (e storico per giunta) aveva esclusa quella disciplina dalle scuole inferiori, crea il dubbio, e con esso il pericolo, che la sorte toccatale nove anni or sono, possa rinnovarsi. Di che il Municipio di Bologna preoccupatosi, venne nella risoluzione di provvedere all'insegnamento storico nelle scuole sottomesse alla sua direzione, per modo di assicurarne l'avvenire.

E un'altra considerazione condusse quell'intelligente Municipio a divisare la sua riforma. Fu una considerazione di indole pedagogica che dovrebbe dare norma a ogni ordinamento scolastico. Trattavasi cioè di ridurre l'insegnamento storico nelle scuole elementari, sia per la sua estensione cronologica e geografica, sia ancora per il suo contenuto, a una misura più adeguata alla intelligenza di fanciulli non ancora bilustri; e cioè sostituendo alla storia generale una storia locale del proprio paese.

Abbiamo voluto dare notizia ai nostri lettori di questa riforma, perchè ci pare che essa potrebbe essere introdotta utilmente in tutte le città di una certa importanza. Se per esempio, nella nostra Udine si sostituisse a una storia, che non può essere in gran parte capita da fanciulli, quale è la storia generale d'Italia, una storia friulana, quanto maggiore sarebbe l'interessamento che questo studio desterebbe in loro, e il beneficio che esso porterebbe non pure alla coltura della loro mente, ma ancora alla educazione del loro animo!

Onorificenza

Il sig. Giulio Silva, già socio della ditta Barbieri e C. è stato decorato dal Re, di *motu proprio*, dalla croce di cavaliere.

L'onorificenza gli è stata rimessa dal cav. Guicciardi, rappresentante del prefetto di Milano, in occasione dell'inaugurazione dell'asilo « Silvio Silva » sorto a Sevegno per la munificenza della famiglia Silva a memoria del diletto loro defunto.

Vive congratulazioni al signor G. Silva ed alla famiglia sua. Il Silva conta fra noi amicizie sincere e numerose.

Un camoscio in Mercatovecchio

Nella vetrina del sig. Augusto Verza vi è un bel camoscio preparato dal sig. Vaccaroni Ennio fu Angelo. Lode al sig. Vaccaroni che da qualche tempo espone dei lavori d'imbalsamatura assai bene eseguiti.

Scuola d'Arti e Mestieri

Il Consiglio Direttivo della Scuola d'Arti e Mestieri sente il dovere di ringraziare pubblicamente lo spett. Consiglio d'Amministrazione della Cassa di Risparmio di Udine per la spontanea offerta d'un sussidio di mille lire che, anche quest'anno, volle destinato a beneficio della Scuola degli operai.

Accademico d'onore

Leonardo Liso, il distinto scultore nostro concittadino, venne nominato accademico d'onore dalla R. Accademia di belle Arti di Venezia.

Monte di pietà di Udine

Martedì 30 gennaio vendita dei pegni non preziosi, *bollettino bianco*, assunti a tutto 28 febbraio 1898 e descritti nell'avviso esposto, dal sabato in poi, presso il locale delle vendite.

Per i raccoglitori di cartoline

Ecco l'elenco delle *ultime* serie di cartoline illustrate giunte ieri al negozio *Barei* in via Cavour:

Fiori artistici — Per il carnovale — Esposizione di Parigi — Tipi Viennesi — Galleria imperiale di Vienna (quadri) - Sirene - Collezione centenario Van Dyck — Le stagioni — Donne celebri — Artistiche in genere — Trasparenti.

Il sig. Barei è l'unico rappresentante per la provincia delle cartoline della casa Mandich di Trieste.

Per le nostre signore e signorine

Fra le molte vetrine *messe per il carnovale*, che il cronista ha veduto in questi giorni in città, una fra le migliori per la varietà e la novità di quanto trovasi esposto è senza dubbio quella della modista sig.na *Ida Pasquotti-Fabris* in via Cavour.

C'è di quanto meglio può desiderarsi ed occorrere per le signore e signorine che vogliono assistere ai *tradizionali* nostri veglioni sia in maschera che senza. Vi sono infatti splendidissimi e ricchissimi rasi, e tarlantane *ultima novità*; stoffe di seta modernissime, blouses, guarnizioni per costumi da maschera ecc. ecc.

Per coloro che pur volendo intervenire mascherate alla festa non vogliono prendersi la noia di prepararsi un *dominò* ed evitare una spesa non indifferente, la signora Pasquotti-Fabris ha preparato ricchissimi *dominò*, forniti con tutta modernità, e del **tutto nuovi**. Rileviamo questa particolarità poichè è di grande importanza, specialmente in questi tempi nei quali l'igiene deve essere sovra ogni altra cosa curata.

Comitato udinese « PRO TURATE »

Ottavo elenco dei sottoscrittori:

Riporto L. 1147,17

Alunne delle R. Scuole Normali femminili di Udine L. 7.40.

Raccolte dal dott. Pietro Rodolfi in Moggio:

Antonio Franz fu Giov. L. 2, Faleschini Giuseppe 1, Zearo Giovanni fu Simone 1, Nicolò Foraboschi fu Dom. 1, Cigolotti dott. Prospero 1, Foraboschi Domenico fu Paolo 1, Franz Italico di Dom. 1, Missoni Pietro di Pietro 2, Franz Ferraccio di Antonio 1, Sgambri N. 1, Naisi, 1, Pugnetti Emma cent. 40, Franz Giacomo Bir 60, Bulfon Andrea 50, Franz Giuseppe Bir 50, Bulfon Bonifacio 50, Gardel G. Batta fu Carlo L. 5, Treu Giovanni Sart 1, Scolaresca di Moggio 15.60, Rossi Antonio 1, Franz Giovanni di G. Batta cent. 70, dott. Francesco Nascimbeni L. 2, Franz Giovanni fu Giovanni cent. 50, Franz Ruggero L. 1, Macuglia Daniele cent. 50, Rodolfi Roma L. 3, Rodolfi dott. Pietro L. 5.

Da riportarsi L. 1205,37 — (Segue)

Biblioteca e Museo

Abbiamo ricevuto, e pregati pubblichiamo:

Alle insolenze di persona ignota non rispondo, mi basta solo sapere che l'articolo comparso nel N. 208 del *Paese*, 13 corr. non era a me indirizzato.

Questo mi tranquillizza, e non intendo più rispondere a chi non si firma come fa il sottoscritto.

Gio Battista Misio
Ass.e Bibliotecario

Elargizione alle Derelitte

I due Istituti Asilo dell'Immacolata e Derelitte hanno ricevuto dalla spettabile locale Cassa di Risparmio la generosa offerta di lire *mille* per cadauno.

La Direzione dei due beneficati Istituti esprime quindi all'on. Consiglio della Cassa di Risparmio sensi della sua peculiarissima gratitudine.

La Grande Veglia Ciclistica di sabato

Nessuno che avesse potuto appartenere a quel piccolo cenacolo di amici donde scaturì l'iniziativa prima di questo ballo avrebbe mai non che preveduto, nemmeno immaginato il favor grande col quale è stata accolta, l'assentimento generale con cui è stata accarezzata e favorita.

Pareva che un soffio di novella vita fosse venuto a conturbare le tradizionali feste di società del nostro carnevale, ringiovanendole coll'apportarvi i germi di idee più nuove, più larghe, più gioiose. E ben fece il comitato a stabilire che col ricavo verrebbe beneficata la Casa di Ricovero, ponendo così la festa sotto gli auspici della carità. E benedetti sieno questi auspici se per essi i nostri poveri vecchi sentiranno men grave una di queste lor ultime ore, se per essi potranno dire che non ad elargizioni interessate ed imposte, ma a veri e propri atti di beneficenza i nostri giovani sanno ancor dare il contributo della loro volontà e del loro cuore.

... Ed intanto alacre e indefesso il comitato lavora. Ed il vento, quasi tradendo i secreti va sussurrando di fra le imposte socchiuse e ci porta ad ogni istante notizia di preparativi intensi, febbrili, di ansie, di timori, di invidie.... E son visioni splendide, in cui una ridda di luce, di colori, di tuoni affascina e conturba le menti.

E non esageriamo affatto, no. Avevamo promesso l'addobbo del teatro e già da vari giorni tutti i palchi son venduti, già pronti i disegni, e già all'opera gli artisti e gli operai — avevamo lanciato l'appello per un semplice concorso di gruppi e di maschere sole con modici premi, e già la cronaca registra il formarsi di diversi gruppi che quasi noncuranti dei premi null'altro non hanno che di rendersi belle, attraenti per poter brillare su tutti — s'era chiesta l'adesione di alcuni comprovinciali e non solo da tutte le parti della provincia nostra, ma ed anche e sopratutto dai paesi irredenti, unanime fu l'appoggio avuto, generale il consenso per venire....

Invincibile sentimento di concordia che affratellando gli animi in una nobile opera di carità darà alla festa un carattere di generosità senza esempio.

Ribelli ad ogni convenzionalismo i membri del comitato lanciarono un'idea che, assurda ed inattuabile tempo fa, oggi pur tra la indifferenza ed occulta opposizione d'alcuni, da se sola s'impone e non fa che rendere più noti e stimati i nomi, che da sè racchiudono un programma, del T. C. C. I. e dell'Unione Velocipedistica Udinese.

E ben vengano pertanto i nostri ospiti di sabato sera! Noi lavorammo ed affaticammo senza risparmiarci cure o fatiche e rifuggendo da ogni sottinteso prendemmo per motto — beneficenza e letizia! Ad essi il premio che per tal sera attendiamo.

All'opera adunque instancabili garretti friulani! le dolci melodie del Verza e gli occhi bruni delle nostre forosette vi attendono!

Uno del Comitato

—

Ancora due giorni dobbiamo attendere per poter vedere definitivamente avverate le previsioni sull'esito della nostra veglia di beneficenza. Non crediamo perciò debba riuscire inopportuno ai lettori del *Giornale di Udine* un po' di cenno storico (ci sia permesso la frase) che valga a delineare con precisione quali sieno gli intendimenti nostri, quali sieno i motivi che ci spinsero alla decisione di arricchire di una nuova veglia la stagione del Carnovale. Anzitutto dobbiamo dire come l'iniziativa del ballo sia sorta dal comitato dell'Unione Velocipedistica Udinese e come anzi sia questo il primo passo dell'unione stessa verso il raggiungimento dello scopo prefissosi che è quello di prender parte ed eventualmente d'indire divertimenti d'indole ciclistica.

L'Unione Velocipedistica Udinese sorta fra un gruppo di giovanotti ciclisti dopo le feste del novembre u. s. ha lanciato l'idea della veglia, idea che venne accolta con generale entusiasmo di tutti gli appassionati al ciclismo; nè riuscì vana la proposta dell'Unione poichè ben presto si vide sorgere numeroso il comitato fra il quale si maturò tosto la proposta di venire col ricavato del ballo in aiuto di un'utile istituzione cittadina di beneficenza. Fu somma cura di questo volenteroso comitato di dare alla veglia un carattere di assoluta novità e fra le diverse proposte accenniamo alla più importante che è quella del concorso per l'addobbo dei palchi, spettacolo che mai si ebbe nei nostri teatri e che dovrà certo interessare una grandissima parte del pubblico tanto più che all'appello risposero diversi artisti nostri concittadini. Si volle pure pensare ad un ricordo da offrire a tutti coloro che vorranno in quella sera onorare di loro presenza la veglia e non invano si ricorse alla squisita gentilezza dell'avv. Caratti per ottenere da lui il permesso di dare alla stampa per quella sera la riproduzione stenografica della brillante conferenza da lui tenuta in novembre al Teatro Minerva.

Nulla adunque ha trascurato il comitato per veder coronata di felice successo l'opera filantropica intrapresa ed ora alla vigilia della festa rinnova le esortazioni per un valido appoggio ai generosi cittadini udinesi ed a tutti i dilettanti ciclisti.

Ringraziamento

Il Comitato per il Ballo Ciclistico di Beneficenza (Pro Casa di Ricovero) esterna pubblicamente i più vivi e sentiti ringraziamenti all'Ill. sig. comm. Germonio R. Prefetto per la generosa offerta in L. 20 accompagnata da una nobilissima lettera da cui risulta che l'Egregio Funzionario onorerà di sua presenza la benefica Veglia.

Ringrazia pure l'Egregio avv. Mario Bertacioli che gentilmente ha voluto mettere il proprio palco a disposizione del Comitato stesso.

—

Il Comitato riferendosi a quanto venne pubblicato in riguardo ai concorsi indetti per la sera del 27 corr. dà avviso a chi potesse averne interesse che i concorsi stessi saranno regolati dalle seguenti

Norme

I. L'iscrizione è libera a tutti gli aderenti al ballo e dovrà farsi:

a) per l'addobbo dei palchi entro il giorno 26 corrente a mezzo lettera raccomandata o personalmente recapitata a mani della presidenza.

b) per i gruppi di maschere e maschere individuali all'atto d'ingresso del teatro, verso semplice avviso agli addetti al bigoncio. Per questi ultimi l'iscrizione resta aperta fino alla mezzanotte.

II. Un'apposita giuria sarà incaricata per la classificazione e per l'aggiudicazione dei premi, ed il suo verdetto sarà inappellabile.

III. Tutti i concorrenti che intenderanno dare significati allegorici alle loro produzioni, dovranno comunicare alla Giuria il tema che hanno inteso di svolgere. I signori concorrenti al premio per l'addobbo dei palchi dovranno inoltre appendere all'esterno del loro palco un cartello indicante il tema suddetto.

E' in facoltà della Giuria di richiedere ai concorrenti tutte le spiegazioni di cui eventualmente essa avesse bisogno.

IV. Una maschera che appartiene a un gruppo non potrà prender parte al concorso.

Norme speciali individuali per i gruppi di maschere

Quei gruppi di maschere che desiderassero aver libera per qualche momento la platea dovranno rivolgersi ai membri del comitato addetti alla sala o prea visare la presidenza in caso di qualche speciale forma d'ingresso al teatro « per l'addobbo dei palchi. »

Per tutte le variazioni od alterazioni che i concorrenti fossero costretti di apportare ai loro palchi, dovranno prima prendere i dovuti accordi coll'amministrazione del teatro, obbligandosi a rispondere degli eventuali danni che dovessero recare agli arredi del teatro.

Non è permesso far funzionare in teatro alcuna sorte di automobili; per la loro semplice esposizione i concorrenti dovranno ottenere il permesso dell'amministrazione del teatro.

E' assolutamente vietato ai proprietari dei palchi di ingombrare in qualsiasi modo il passaggio del pubblico lungo i corridoi.

Per le ulteriori spiegazioni di cui potessero aver bisogno i concorrenti, sono pregati a rivolgersi al comitato che ha sede nei locali della Trattoria Lorentz dalle 21 alle 23 di ogni giorno.

Touring Club Ciclistico Italiano Consolato di Udine

Il Touring Club Ciclistico Italiano fra gli scopi per i quali è sorto, per i quali oggidì lavora ad incremento della propria Istituzione non può e non deve trascurare tutto ciò che nella Vita Sociale si presenta in fatto di ciclismo, specie di quello dove avviene con una riunione di velocipedisti. Ed il Consolato Udinese in particolare, sente il dovere d'invitare tutti i ciclisti affigliati al Touring a voler dare in ogni guisa l'appoggio alla Veglia di Beneficenza promossa dalla Unione Velocipedistica Udinese, che avrà luogo la sera del 27 corr. al Teatro Minerva.

Il Consolato del T. C. C. I.
per la Città di Udine

La donna tagliata a pezzi a Verona

La levatrice parla

La levatrice Andreoni Friedman, che ebbe già altre volte da fare con l'autorità giudiziaria, per faccende di simil genere, pressata dal giudice istruttore l'altro ieri incominciò a parlare.

Essa avrebbe affermato che il tenente Trivulzio fu quello che consigliò alla Canuti di prendere le polverine abortive, mentre la Canuti si mostrava riluttante.

Questo avrebbe pure confermato l'amica della Isolina, dichiarandosi pronte tutte e due a ripetere le loro dichiarazioni in un confronto col tenente.

Ammesso questo fatto sorge la domanda: Queste polverine, erano quelle prese innanzi il 6 gennaio, come risulterebbe da quanto disse la sorellina della Isolina, o si tratterebbe di altre che l'Isolina avrebbe prese nel periodo dal 6 al 16? E in questo caso, quali polverine, causarono la morte della ragazza? Dove è morta? Chi ordinò di squartare il cadavere? Chi lo squartò?

Se quanto disse la levatrice è vero, essa sola sarebbe in grado di far luce sul mistero.

Il fatto misterioso della trattoria del «Chiodo»

Ieri abbiamo pubblicato un telegramma che smentiva i fatti della trattoria al *Torcolo* a Verona, pure narrati nel giornale di ieri.

Ora risulta che *i fatti sono veri*, è sbagliato solamente il nome della trattoria che è quella del *Chiodo*, non del *Torcolo*.

Il tenente Trivulzio

è sempre in prigione; non è dunque vero che sia stato messo in libertà come dicevasi. Negli interrogatori egli si conserva sempre negativo.

Dubbi sull'identità del cadavere

A Verona, fra il pubblico, si manifestano forti dubbi che i pezzi del cadavere rinvenuti non siano dell' Isolina Canuti. Finora prove inconfutabili sull' identità dei pezzi cadaverici, non ce ne sono.

—

Il *Veneto* di Padova dice che correva voce che l' Isolina Canuti avesse lavorato per qualche tempo nello stabilimento della ditta Venuti al Ponte Molino.

« La voce è sorta in seguito a un sospetto, che, invece dell' Isolina Canuti si trattasse della bionda G. B., la quale dopo di essere stata alle dipendenze dei signori Venuti, si recò a Verona.

Colà contrasse relazione con un sott'ufficiale e fu da lui resa madre.

Ritornata a Venezia negli ultimi giorni, si era fatta capire che a Verona avrebbe voluto far succedere qualche cosa.

Infatti partì da Venezia. »

Una lettera del tenente Trivulzio al colonnello del VI. Alpini

Ieri a mezzogiorno al colonnello del VI. reggimento *Alpini* è giunta la seguente commovente lettera:

Verona, 23 gennaio 1900

Signor Colonnello,

Perdoni se mi prendo la libertà di scriverle, ma Lei è in questo momento come un secondo padre.

Ieri ho pianto di riconoscenza, quando ho sentito che Lei aveva subito pensato a mia madre: io solo posso apprezzare la delicatezza di questo atto. Ho sparso lacrime amare ieri pensando al dolore che ne avrebbero risentito tutti quelli che mi amano e che io amo: poi mi sono riconfortato perchè nessuno di loro crederà mai che io possa essere un delinquente.

Le giuro, signor colonnello, che se fossi il colpevole mi sarei già ammazzato.

Ma bisogna ch' io viva perchè l'onore del mio nome e della mia divisa lo esigono.

Io devo dimostrare a tutti che sono degno come prima, e che se fatali circostanze mi hanno implicato in un delitto, nulla, nulla, Le giuro, è in me che rimorda nella mia coscienza.

E pure ho da svolgere una rete inesplicabile di indizi che congiurano contro di me. Coll'aiuto di Dio ne uscirò certo, perchè la verità vien sempre a galla, presto o tardi.

La prego intanto di far noto ai miei colleghi i miei sensi più che di riconoscenza per non avere perduto la fiducia in me, e per quanto hanno fatto per me e per mia madre.

Mia madre è vecchia. E' un colpo che può ucciderla. Dio non lo voglia. Per questo piango, non per altro.

Tutto il resto affronterò serenamente.

A quest'ora il tenente Moretti *(quello che partì per Udine a portar la triste notizia alla madre)* sarà là. Forse a quest'ora ella sa già! mi assista Iddio!

A Lei, signor Colonnello, la raccomando.

Mi perdoni, signor Colonnello, gliela raccomando tanto.

Di Lei subordinato

Trivulzio Carlo

PS. Perdoni, signor Colonnello, di nuovo: spero fra poco di rivederla; ho fede nella giustizia degli uomini, ma più ancora in quella di Dio; ciò colla coscienza pura è già tutto.

—

« Questa lettera — aggiunge l'*Arena* — non ha bisogno di illustrazioni. Vorremmo però che potessero vederne l'originale, tutto macchiato dalle lacrime dell'infelice soldato, e in alcuni punti quasi illeggibile, coloro che giurano *a priori* nella colpevolezza di lui. »

Beneficenza all'Ospizio Mons. Tomadini

La famiglia Pergola offre agli orfanelli mons. Tomadini lire 60 in morte della sig. *Maria D fei-Pergola.*

—

In morte del sig. *Luigi Pravisani*: il sig. Filippo Allatere offre lire 2, il sig. dott. Vincenzo Pinzani 2.

—

Il sig. Giovanni Zamparo offre ai poveri orfanelli un ettolitro di grano.

La Direzione riconoscente ringrazia.

Nel mondo dell'arte

è il titolo della conferenza a beneficio della « Dante Alighieri » che sarà tenuta domani sera alle 20.30 nella sala maggiore dell' Istituto tecnico.

Il conferenziere sarà il prof. Giovanni Del Puppo, il brillante e facondo oratore ben noto ai frequentatori delle conferenze.

—

I biglietti d' ingresso a cent. 50 (cent. 25 per gli studenti) sono vendibili presso la libreria Gambierasi e presso l' Istituto tecnico.

L'on. comm. Pascolato

tenne ieri, nella sala maggiore dell'« Ateneo » di Venezia, la commemorazione dell'avv. Marco Diena.

L'oratore con quella genialità d'eloquio che gli è propria disse di Marco Diena come uomo, patriotta, giureconsulto.

La sala dell'Ateneo era stipata da un pubblico eletto e gentile. L'on. Pascolato fu applaudito spesso ed infine s'ebbe calorosi applausi.

Salvato dalle acque

Ieri mattina verso le 9 30 certo Angelo Modotti d'anni 76, fabbro, di Paderno, veniva in città a piedi. In via Gemona camminando troppo vicino alla roggia, cadde nell'acqua e, non potendosi rialzare causa l'impedimento delle vesti, si sarebbe certo annegato, ma venne prontamente soccorso ed estratto dall'acqua dal mugnaio Carlo Armellini d'anni 39, da Treviso, che si trova in servizio presso il sig. Castellani.

Due bambini udinesi abbandonati presso il confine italo-svizzero a Chiasso.

Leggiamo nella *Provincia di Como* del 23 corrente:

« Ieri al confine di Chiasso, dagli agenti di P. S. vennero ricoverati in caserma e quindi inviati a Como, affinchè l'autorità giudiziaria provvedesse al loro caso, due bambini, uno di due anni e mezzo e l'altro di un anno e mesi, trovati abbandonati sulla pubblica via.

« Il maggiore, Roberto Primus di Costantino, è stato ricoverato all'ospedale per delle scottature di secondo grado riscontrategli alla coscia sinistra: l'altro a nome Luigi è stato affidato provvisoriamente alla signora Besana, la nota noleggiatrice di barche.

« Entrambi i ragazzi sono nativi di Udine e oggi verranno rimpatriati per cura delle autorità.

« Sul conto dei loro genitori nulla ancora si è potuto sapere. »

Morbillo

Ieri vennero denunciati 27 casi.

Contravvenzione all'art. 488

Fu posto in contravvenzione per ubbriachezza Luigi Di Ton fu Domenico d'anni 52, da Chiusaforte, muratore.

CRONACA GIUDIZIARIA

IN TRIBUNALE

Furto

Angelo Basandella di Bagnaria, detenuto per furto di fascine, fu condannato alla reclusione per mesi 2 e giorni 15.

Assoluzione

Ambrogio Piussi di Chiasottis fu assolto dall' imputazione di oltraggio all'esercito per non provata reità.

Liquidazione

La merce del ex negozio Rea è trasportata in via Cavour N. 18, nel qual luogo seguita la vendita con grande ribasso.

La moglie, i figli e la suocera danno il triste annuncio della morte avvenuta stanotte alle 12 20 del loro amatissimo rispettivo marito, padre e genero

GIOVANNI TREVISIN

d'anni 46

proprietario del caffè « Vittorio Emanuele. »

I funerali avranno luogo domani alle ore 9, partendo dalla casa in via Poscolle n. 14.

Udine 25 gennaio 1900

Onoranze funebri

Offerte fatte alla Congregazione di Carità in morte di:

Battistoni Gino: Comessatti Giacomo lire 1, G. Tam e Compagno 1.

Mazzoni Maria Caneva: Mazzaroli-Tosolini Olga lire 3.

Ferrerio Reginaldo: Fattori Maria Buono lire 1.

Pravisani Luigi: Ditta Angelo Scaini lire 1, Pauluzza Antonio 1.

—

Offerte fatte al Comitato protettore dell'Infanzia in morte di:

Battistoni Gino: Famiglia De Alti di Povoletto lire 1, Magistris Pietro 1.

Pravisan Luigi: Famiglia Magistris lire 1, Romano Antonini 1.

Enzo Dal Dan: Romano Antonini lire 1.

—

N. N.: Per una scommessa perduta lire 5.

—

Offerte fatte alla «Scuola e Famiglia» in morte di:

Maria Carrara Nardi: Quinto Visentini lire 1.

Bollettino di Borsa

Udine, 25 gennaio 1900

	24 gen.	25 gen
Rendita		
Ital. 5 % contanti ex coupons	99 65	99.50
» fine mese	99 75	99 60
detta 4 1/2 » ex	110.—	110.—
Obbligazioni Asse Eccls. 5 %	99.70	99 50
Obbligazioni		
Ferrovie Meridionali ex coup.	322 —	321 —
» Italiane ex 3 %	307.—	307 —
Fondiaria d'Italia 4 %	500 —	500.—
» » 4 1/2	508.—	508 —
» Banco Napoli 5 %	448 —	445.—
Ferrovia Udine-Pontebba	490 —	490 —
Fondi Cassa Risp. Milano 5 %	510 —	509.—
Prestito Provincia di Udine	102.—	102 —
Azioni		
Banca d'Italia ex coupons	892 —	893.—
» di Udine	145.—	145.—
» Popolare Friulana	140 —	140.—
» Cooperativa Udinese	35.50	35.50
Cotonificio Udinese	1320 —	1320.—
» Veneto	224 —	224 —
Società Tramvia di Udine	70 —	70 —
» ferrovie Meridionali ex	722 —	722 —
» » Mediterranee ex	535 —	535 —
Cambi e Valute		
Francia chèque	107 15	107.15
Germania »	131.75	131.60
Londra	27 03	27 —
Corone	1.11 50	1.11 35
Napoleoni	21 41	21 30
Ultimi dispacci		
Chiusura Parigi	93.25	93 05

La **BANCA DI UDINE**, cede oro e scudi d'argento a frazione sotto il cambio assegnato per i certificati doganali.

Il **Cambio** dei certificati di pagamento dei dazi doganali è fissato per oggi 25 gennaio **107 21**

Ottavio Quargnolo gerente responsabile

Giovane pratico di contabilità avendo disponibili alcune ore del giorno, si assumerebbe, verso miti pretese il riordinamento di aziende commerciali e qualsiasi altro lavoro contabile.

Per offerte e schiarimenti rivolgersi all'ufficio annunzi del nostro giornale.

AMARO D'UDINE

SOVRANO DEI TONICI DIGESTIVI

ANTICA E RINOMATA SPECIALITÀ

DEL CHIMICO FARMACISTA

DE CANDIDO DOMENICO

Via Grazzano ▪ **UDINE** ▪ Via Grazzano

Premiata con DIPLOMI D'ONORE alle Esposizioni di Lione, Digione, Roma, Parigi e Marsiglia

MEDAGLIE D'ORO alle Esposizioni di Napoli, Roma, Amburgo, ed altre a Udine, Venezia, Palermo, Torino, 1898

VENTI ANNI DI INCONTRASTATO SUCCESSO

Bibita salutare in ogni ora del giorno all'Acqua Seltz e sola

OSPITALE CIVILE - ISTITUTO ESPOSTI E MATERNITÀ

Udine, 12 maggio 1881

La specialità del Chimico-Farmacista signor *Domenico De Candido*, denominata Amaro di Udine, possiede accentuate le qualifiche fisiche e le proprietà terapeutiche di quelle preparazioni galeniche che entrano nella classe degli Amari semplici.

Questo assevero in base a molto uso della sunnominata specialità, sia nei miei Riparti nosocomiali sia nella clientela privata.

Cav. Uff. Dott. FERNANDO FRANZOLINI
Chirurgo Primario dell'Ospedale Civ. Prov. di Udine
Docente pareggiato in Medicina Operatoria
nella R. Università di Padova

Certifico io sottoscritto di avere con vantaggio prescritto ad ammalati di forme *dispeptico atoniche* degenti in questo Ospitale l'Amaro di Udine specialità del signor Farmacista *De Candido.*

Udine, 4 ottobre 1889

Dott. PAPINIO PENNATO
Medico primario nel Civico Spedale di Udine
Libero docente nella R. Università di Padova

Dichiaro io sottoscritto d'aver largamente usato nel mio Riparto e nella clientela privata l'Amaro di Udine del Farmacista *De Candido Domenico.* L'Amaro è alcoolizzato solo quanto basta per la sua conservazione e per poterlo considerare acquoso. È esso gradito, tollerato benissimo, e riesce buon stimolante dello stomaco.

In fede.

Udine, 5 ottobre 1889

Dott. RICCARDO PARI
Medico Primario nel Civico Spedale di Udine

IL DIRETTORE: **Cav. Dott. FABIO CELOTTI**

DICHIARAZIONE.

Avendo spesse volte prescritto l'Amaro di Udine, del Chimico-Farmacista *Domenico De Candido* nelle affezioni dello stomaco, come indigestioni ed inappetenza, io sono rimasto oltremodo contento degli effetti della suddetta specialità, da consigliarla ai miei clienti ogni qualvolta mi si presenta l'occasione, quale bibita salutare, piacevole da preferirsi ad altre, possedendo in grado eminente proprietà terapeutiche toniche stimolanti l'appetito.

In fede.

Palermo, 2 aprile 1891

Prof. Dott. G. BANDIERA
Medico Municipale di Palermo
Specialista per le malattie di petto

Il sottoscritto, dopo lunghi e ripetuti esperimenti, è lieto dichiarare che l'Amaro di Udine preparato dal Chimico-Farmacista *Domenico De Candido* è il vero rigeneratore dello stomaco, poichè aumenta l'appetito e facilita la digestione.

Tale liquore non alcoolico è di gusto piacevole, tonico, fortificante, agisce potentemente sui nervi della vita organica e sul cervello, ricostituendo tutta la massa sanguigna.

Il sottoscritto quindi esprime l'augurio che l'Amaro di Udine, sia sempre più apprezzato dal pubblico ed anche prescritto dai medici come il miglior tonico digestivo che si conosca.

Palermo, 2 febbraio 1896

Prof. GAETANO LA FARINA

Sig. De Candido Domenico, Farmacista
Udine

Mi è sommamente grato l'attestarle che, avendo usato il suo Amaro di Udine l'ho trovato d'una efficacia sorprendente non solo in tutte quelle malattie di stomaco accompagnate da anoressia ma ancora nelle inappetenze derivanti da postumi, di malattie esaurienti, purchè non esistano da parte dello stomaco medesimo cause malvage ed irrisolubili. L'Amaro di Udine è uno dei migliori tonici che io abbia conosciuto e non finirò di prescrivere ai miei clienti.

Gradisca, signor De Candido, i sensi della mia perfetta stima ed osservanza

Suo Dev.mo
Dott. NICOLA PELLEGRINI
Direttore dell'Ospedale Civile di Polignano a Mare (Bari)

Preferibile al Fernet prima dei pasti e all'ora del Vermouth.

Vendesi nei principali Caffè, Pasticcierie e Bottiglierie d'Italia.

Udine 1900 — Tip. G. B. Doretti